

Dove è la mia stanza?

(Lc 22,8-12; Mc 14,12-16; Mt 26,17)

Lettura dei testi: Lc 22,8-12; Mc 14,12-16; Mt 26,17

Testi utili: Gen 22; Gv 4,24; 14,23; At 3-4; 8,14; 16,14; Gal 2,9; Ef 3,16-17; 1 Pt 1,20; 3,4; 1 Cor 6,19; Ap 3,20

Preghiera dei testi

1. Entro in preghiera ...
2. Mi raccolgo immaginando Gesù che si avvicina a Gerusalemme, istruendo i Suoi discepoli su come prepararsi per mangiare la pasqua.
3. Chiedo a Gesù che mi insegni a pregare, che mi introduca nella stanza superiore, che mi doni conoscenza, disponibilità al sacrificio e libertà per mangiare con Lui.

a) Trovare il luogo

Gli evangelisti riferiscono che gli Apostoli interrogano Gesù: *“Dove andremo a consumare la Pasqua? –Gli dicono– Che luogo scegli? Dillo, e noi andremo a preparare ogni cosa”* (cfr. Lc 22,8-9; Mt 26,17; Mc 14,12).

La pasqua è mangiare insieme: Gesù con i Suoi discepoli.

Preparare la Pasqua significa conoscere ed entrare in quel luogo dove entriamo in comunione con Lui e con noi.

Il problema é trovare il luogo dove preparare la Pasqua. Nel Vangelo di Marco esce quattro volte il verbo preparare (cfr 14,12, 15 e 16).

Anche noi restiamo in ascolto per sapere **dove avviene questo nostro incontro con Lui.**

b) Il Maestro interiore

“Pietro. Giovanni. Sentitemi”. I due che erano un poco avanti si fanno vicino a Gesù che li ha chiamati. Sono le colonne della chiesa (Gal 2,9), compiranno il primo miracolo e saranno i primi perseguitati per il Nome (At 3-4). Andranno anche in Samaria per far scendere là il dono dello Spirito (At 8,14).

“Precedeteci ed entrate in città. –dice loro Gesù– Appena entrati vi verrà incontro un

uomo (cfr. Mc 14,13) con una brocca d’acqua. Seguitelo finché entra in una casa. Direte a colui che è in essa: “Il Maestro ti dice: ‘Dove è la stanza dove Io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?’”. Egli vi mostrerà un gran cenacolo pronto. Apparecchiate in esso ogni cosa. Andate solleciti e poi raggiungeteci al Tempio” (Lc 22,10-12; Mc 14,13-14).

Nei racconti di Luca e di Marco questo è l’unico passo in cui Gesù designa se stesso come il Maestro. **Gesù è l’unico maestro. Lui é il solo Maestro interiore.**

E’ il maestro interiore, che parla e bussa dal di dentro del nostro cuore, perché lo apriamo ad accogliere ciò che ascoltiamo attraverso l’annuncio della Sua Parola.

Noi tutti siamo Suoi discepoli, ascoltatori di Lui, parola del Padre, che apre il nostro cuore alla Verità (cfr At 16,14).

Il Signore ha già previsto e predisposto tutto, perché Egli desidera mangiare con noi.

Il Suo desiderio di stare con noi è infinitamente maggiore del nostro di stare con Lui.

c) Un uomo con la brocca d’acqua

Gesù ci dice di seguire solo Lui: ora Gesù stesso dice di seguire quest’uomo misterioso che porta l’acqua.

Gesù ha voluto che qualcuno continuasse la Sua missione, in modo che tutti possiamo incontrare chi ci introduce nella “stanza superiore”.

Colui che porta l’acqua è un’allusione chiara al battesimo. Colui che porta (in greco bastàzon) rimanda a colui che battezza (in greco baptizòn).

Secondo i Padri quest’ uomo che porta l’ acqua é **chi** che dando il battesimo, introduce nella sala superiore, dove si celebra l’ Eucaristia.

Infatti il battesimo ci purifica dai peccati, ci incorpora al Signore e ci introduce nell’intimità con Lui.

d) La Chiesa

Tocca a lui indicare questo luogo. “Seguitelo” (Mc 14,13): Egli conosce bene

questo luogo, da cui viene e al quale vuole portare tutti.

Nella casa (=chiesa), chiedendo ciò che il Signore ha detto di chiedere, scopriamo dove si mangia con Lui.

Chiunque altro nella casa (chiesa) non potrà che insegnarci ciò che Lui chiede.

e) Dove è la mia stanza?

Questa dimora, preparata da sempre per accoglierLo, è Sua per sempre. Per questo l'evangelista Marco (14,14) la chiama "la mia stanza". **Il nemico non può entrarci.**

Questo luogo sta in alto, fuori dalle comuni occupazioni in cui l'uomo abita. Marco e Luca parlano di "sala superiore" (Lc 22,12; Mc 14,15): non si tratta solo di un luogo materiale in cui si svolgono gli ultimi avvenimenti di Gesù e i primi della Chiesa.

Nuovo tempio in cui si rende culto in spirito e verità (Gv 4,24), **la stanza superiore è il mio stesso cuore**, in cui abita l' uomo nascosto del cuore (1 Pt 3,4), l' uomo interiore (Ef 3,16), che fa del mio corpo il tempio dello Spirito (1 Cor 6,19).

Qui posso comprendere con tutti i santi l' ampiezza la lunghezza, l' altezza e la profondità, e conoscere l' amore di Cristo che supera ogni conoscenza, per essere ricolmo di tutta la pienezza di Dio (Ef 3,17 s).

Qui vedo e gusto quanto è buono il Signore (Sal 34,9) e ricevo il mio essere me stesso da Lui, che è da me più intimo di quanto non lo sia io con me stesso (Agostino).

Questo luogo è il centro della mia persona, il fondo e l'occhio dell'anima, la punta dello spirito, la sorgente dell'io, la mia finestra su Dio, l'abisso di luce da cui scaturisco e dove io dico a Lui ciò che Lui dice a me: 'Eccomi!'

E' il luogo della comunione con Dio e della preghiera. In questo luogo infatti il Figlio nasce in noi e noi nasciamo figli: è il vero natale dell' anima (M. Eckhart).

Questo luogo non lo raggiungo con complicate speculazioni: mi viene insegnato da colui al quale chiedo secondo la parola del Maestro. E questi mi dice semplicemente come il Signore abita in me per mezzo della

fede (Ef 3,16), e come io posso dimorare sempre più stabilmente in Lui, ascoltando la sua parola che ha la capacità di manifestarsi al mio cuore (Gv 14,23).

Qui al suono della voce esterna, il Maestro fa risuonare la Sua parola interna.

E' nascosto e spirituale; come il vento ...

Queste mozioni sono inoltre oggetto di comunicazione tra i fratelli, principio di comunione e fondamento della comunità: fatta appunto da persone che mettono insieme le risonanze dello Spirito, come una molteplicità di note che si compone in un' unica armonia.